

Ecco il progetto di riforma al quale ha lavorato Elsa Fornero. Calcolo della pensione per tutti in base ai contributi

Penalità automatiche per chi lascia con meno 65 anni, incentivi a chi esce con un'età superiore fino ai 70 anni

IL DOSSIER. Verso le misure del governo

Le pensioni

Contributivo contro le disparità padri-figli e uscita dal lavoro non prima di 63 anni

LUISA GRION

ROMA — Due regole nuove e una serie d'interventi per ridurre le tante disuguaglianze presenti nel sistema pensionistico. Dovrebbero essere queste le linee guida sulle quali si muoverà il governo Monti in campo previdenziale.

Nel suo complesso, ha precisato il premier nell'intervento al Senato, il sistema «è fra i più sostenibili in Europa» e l'età di uscita è superiore a quella prevista in Francia e Germania, ma il quadro attuale contiene «ampie disparità di trattamento tra fasce d'età e categorie, con alcune aree di privilegi». E su questi precisi punti quindi che si interverrà, e «non con l'accetta», come ha precisato il neo ministro del Welfare Elsa Fornero. Il governo, ha assicurato, si atterrà alle tre parole chiave di Monti (risanamento, equità, crescita): «Su queste basi se dovessi trovare un'opposizione dei **Sindacati** ne sarei stupita» ha detto.

Sull'onda di queste prime indicazioni, sembra quindi di capire che gli interventi a favore dell'equità riguarderanno la diversità di trattamento fra chi può oggi calcolare il futuro assegno basandosi sul sistema retributivo e chi deve poggiare solo sul contributivo. Ma ci saranno novità anche sulle pensioni di anzianità e si presume - sul sistema delle aliquote.

Nel primo caso - la diversità di trattamento - la formula più accreditata è l'estensione del sistema pro-rata a tutti. Un progetto al quale, nei mesi scorsi, ha lavorato la stessa ministro Fornero. Le norme attuali prevedono che chi - all'epoca della riforma Dini, nel 1996 - poteva già contare su 18 anni di contributi, può ancor oggi calcolare la pensione solo in base alle retribuzioni percepite. Un sistema che li avvantaggia rispetto ai lavoratori che, assunti dopo, avranno una pensione calcolata in tutto o in parte con il pro-rata, ovvero basata solo sui contributi versati. L'ipotesi di cui si parla prevede anche per i «fortunati» un sistema misto: retributivo fino al dicembre di quest'anno, ma dal 2012, per gli anni di lavoro che restano, la pensione si calcolerà basandosi sui contributi.

Attorno a questa idea sta già maturando un consenso trasversale: a favore del pro-rata, per esempio, è anche un gruppo di parlamentari che - guidati da La Loggia del Pdl, Linda Lanzillotta del Terzo Polo e Vitali del Pd - la prossima settimana presenterà al governo Monti una serie di proposte d'intervento.

L'altra novità dovrebbe riguardare l'innalzamento dell'età pensionabile minima - per tutti - a 63 anni. L'obiettivo è quello di eliminare la pensione d'anzianità, introducendo una forcella flessibile sull'età d'uscita: dai 63 ai 69-70 anni. Chi andrà in pensione fra i 63 e i 65 subirà una penalizzazione di trattamento, chi accetterà di ritirarsi dal lavoro dai 66 in poi potrà godere di un piccolo bonus. Proprio basandosi su questi due interventi (pro-rata per tutti e uscita fra i 63 e i 67 anni) il ministro Fornero nelle scorse settimane aveva quantificato risparmi fra i 30 e i 40 miliardi entro il 2016.

Ma si ragiona anche sulle aliquote contributive: oggi variano dal 33 per cento versato dai lavoratori dipendenti all'8,6 dei deputati e senatori. I **Sindacati** assicurano che oggi, i parassubordinati, con il loro 27,7 per cento d'aliquote versate, coprono i buchi del fondo pensionistico dei dirigenti. Il governo starebbe pensando ad una parificazione del sistema.

Prima di commentare e dare giudizi, i **Sindacati** attendono proposte più precise. «L'equità che chiediamo è quella che permetterà ai giovani di uscire da questo tunnel della redistribuzione al contrario», dice Vera Lamonica, segretario confederale Cgil. In attesa di piani dettagliati una cosa - chiedono - il governo però può fare subito una cosa: vari il decreto che proroga e allarga la mobilità a quei 35 mila lavoratori che stanno perdendo il sostegno degli ammortizzatori sociali. Era previsto nella Legge di Stabilità, ma il governo Berlusconi se n'è andato senza firmarlo.

Il ministro

Elsa Fornero, ordinario di Economia politica a Torino ed esperta di previdenza, è il nuovo ministro del Welfare



Verranno eliminati i privilegi di molti fondi speciali. E di fronte alla giungla dei trattamenti pensionistici, il governo potrebbe cominciare a parificare o avvicinare tra loro le aliquote: oggi si va dall'8,6% dei parlamentari al 20-21% di artigiani e commercianti fino al 33 per cento dei lavoratori dipendenti



33%

DIPENDENTI

L'aliquota contributiva versata per i lavoratori dipendenti è del 33% ed è la più alta in assoluto



20,09%

COMMERCIO

Per i commercianti l'aliquota contributiva varia tra il 20,09% e il 21,09% oltre 10 punti in meno dei dipendenti



8,6%

DEPUTATI

Deputati e senatori hanno l'aliquota contributiva più bassa in assoluto: l'8,6 per cento

L'Ipotesi di riforma delle pensioni

REGOLA 1

Contributivo pro-rata per tutti dal 2012

Anche chi nel 1995 aveva già almeno

18 anni di contributi (per lo più i nati tra il 1950 e il 1962)

vedrà applicato non più come ora il sistema retributivo (pensione calcolata sulla retribuzione) per tutti gli anni, ma un **sistema misto: retributivo fino al 2012 e contributivo** (pensione calcolata sui contributi versati) dal 2012 in poi

REGOLA 2

Età di pensionamento per tutti non inferiore a 63 anni

- Chi va in pensione tra i 63 e 65 anni **subirà delle penalizzazioni automatiche**
- Chi invece va in pensione tra i 65 e i 70 anni **avrà dei premi automatici**

ESEMPIO

Lavoratore nato nel 1958

- Anzianità maturata nel 1995: **20** anni
- Retribuzione pensionabile: **30** mila euro l'anno

Regime attuale

- Può andare in pensione nel 2019 a **61** anni (**anzianità di 40 anni**)

Pensione 26.776 euro

Benefici pensionistici totali rispetto ai contributi versati **43%**

Ipotesi riforma

- Può andare in pensione nel 2021 a **63** anni (**anzianità di 42 anni**)

Pensione 28.999 euro

Benefici pensionistici totali rispetto ai contributi versati **33%**

